

La **Buona Notizia**

Ottobre - Dicembre 2010

Le 7 profezie che devono compiersi prima del ritorno di Gesù Cristo

**Storia e profezia sono collegati?
Che cosa c'è dietro la caduta del dollaro americano?
All'orizzonte l'ascesa di un'ultima superpotenza mondiale
«V'ho costituiti perché portiate frutto...»**

Direttore responsabile:

Carmelo Anastasi.

A questo numero hanno collaborato:

Carmelo Anastasi, Scott Ashley,

Don Hooser, Gary Petty, Melvin Rhodes, Mario Seiglie,

Consiglio di Amministrazione Nazionale:

Direzione pastorale: Carmelo Anastasi.

Consiglieri pastorali: Angelo Di Vita

Consiglieri laici: Vincenzo Alfieri, Sal Anastasi.

Redattore estero: Scott Ashley.

Arte grafica: Delia Anastasi, Shaun Venish.

Stampa:

Cromografica Europea - Rho (Milano).

Sedi legale, amministrativa e redazionale:

Via Comonte 14/G - 24068 Seriate (Bergamo), Italy.

Autorizzazione:

Reg. n° 37 del 30 Settembre 1995 - Tribunale di Bergamo (I).

Editrice:

Chiesa di Dio Unita

Le 7 profezie che devono compiersi prima del ritorno di Gesù Cristo

Molte generazioni prima della nostra hanno atteso invano il ritorno di Gesù Cristo, e sono in molti anche oggi a ritenere il ritorno di Cristo un evento imminente.....**3**



Storia e profezia biblica: c'è un collegamento?

Diamo uno sguardo a tre eventi storici importanti e scopriamo come il disegno di Dio sia celato dietro coincidenze apparentemente accidentali.....**10**



L'ascesa di un'ultima superpotenza mondiale

Con il crollo dell'Unione Sovietica, l'America sembrava essere rimasta l'unica superpotenza al mondo.....**13**



Che cosa c'è dietro la caduta del dollaro americano?

Come si è arrivati a questa situazione e quali sono le ripercussioni finanziarie e politiche a livello mondiale?.....**16**



«V'ho costituiti perché portiate frutto...»

Gesù Cristo ci ha lasciato lezioni spirituali molto importanti per la nostra vita. Vediamo di comprenderne il significato e praticarle.....**18**

La Buona Notizia è pubblicata dalla Chiesa di Dio Unita, un ente italiano registrato e residente in Italia, senza scopi di lucro, con identità cristiana e amministrazione nazionale autonoma. Alcuni pastori della Chiesa di Dio Unita operano in associazione con la UCGIA (United Church of God, an International Association), un ente registrato e residente negli USA, Box 541027, Cincinnati, OH 45254-1027. Amministratori responsabili all'estero sono: Scott Ashley, David Baker, Bob Berendt, Mike Blackwell, Aaron Dean, Bill Eddington, Jim Franks, Darris McNeely, Melvin Rhodes (chairman), Mario Seiglie, David Treybig, Robin Webber. (Dennis Luker, president).

Questa rivista non è in vendita, secondo l'istruzione di Gesù Cristo, il quale ha detto: «*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Matteo 10:8). Questa rivista è pubblicata allo scopo di promuovere i valori, i principi e la cultura del Cristianesimo originale, mediante una diffusione pacifica del Vangelo di Gesù Cristo in Italia e nel mondo.

Per abbonamenti o informazioni:

Tel/fax: 035.452 35 73 - Cellulare: 338 409 79 19

E-mail: info@labuonanotizia.org

Scrivere a: La Buona Notizia, C.P. 187 - 24121 Bergamo (I)

Nota: Rinnovare l'abbonamento gratuito ogni anno, preferibilmente entro il 31 dicembre.

Riservatezza: Potete chiedere la variazione o cancellazione dei vostri dati in qualsiasi momento secondo la legge.

Consulenza: I nostri pastori ordinati e i loro assistenti autorizzati offrono gratuitamente la loro consulenza spirituale a tutti coloro che ne fanno richiesta a livello individuale o collettivo. Potete richiedere e ricevere un'assistenza gratuita per lettera, per telefono oppure via email. Potete anche ricevere gratuitamente un colloquio personale con uno dei nostri pastori al vostro domicilio o nella vostra città, oppure presso una delle nostre sale di convegno.

Riservatezza: Potete chiedere la variazione o cancellazione dei vostri dati in qualsiasi momento secondo la legge.

Come è stato possibile gratuitamente? Quest'opera internazionale è resa possibile grazie al sostegno volontario di quei nostri affezionati lettori e lettrici, e dalle decime e donazioni volontarie dei membri della Chiesa di Dio Unita, i quali, motivati dalla santa chiamata di Dio, decidono di contribuire alla diffusione degli insegnamenti di Gesù Cristo e della proclamazione dell'Evangelo del Regno di Dio in Italia e nel mondo (Matteo 24:14).

Il vostro sostegno volontario può essere inviato mediante assegno o vaglia non trasferibile, oppure mediante bollettino di conto corrente postale N.: **15043243**

Per bonifici, usare il seguente codice IBAN:

IT26 Q 03359 01600 100000005700

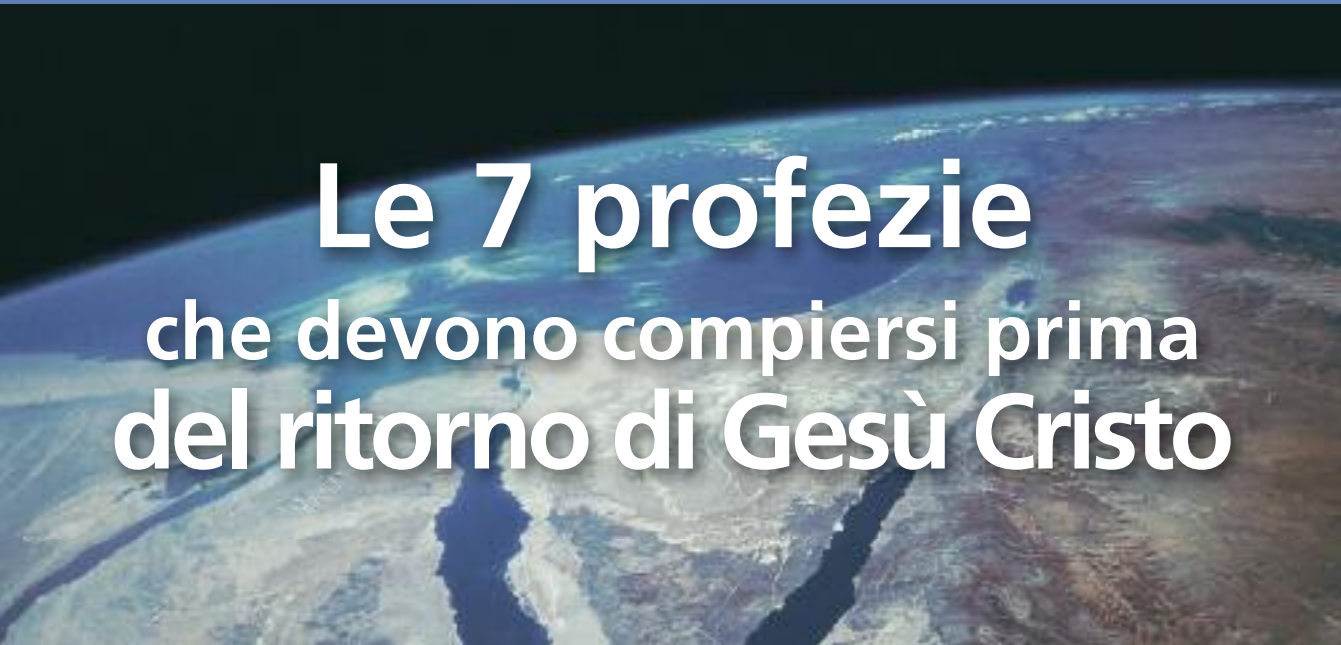
Codice BIC/SWIFT, dall'estero: **BCITITMX**

Intestare a:

LA BUONA NOTIZIA

Casella Postale 187 - 24121 Bergamo, Italy

Comunicare per tempo l'eventuale cambio d'indirizzo.



Le 7 profezie che devono compiersi prima del ritorno di Gesù Cristo

Molte generazioni prima della nostra hanno atteso invano il ritorno di Gesù Cristo, e sono in molti anche oggi a considerarlo un evento imminente. La cosa più certa è che la Bibbia contiene diverse profezie che non avrebbero potuto compiersi in epoche precedenti alla nostra.

Poco prima della Sua crocifissione e resurrezione, Gesù Cristo enunciò un'importantissima profezia sugli eventi del tempo della fine, riportata in Matteo 24, Marco 13 e Luca 21. I Suoi primi discepoli gli chiesero: «Quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?» (Matteo 24:3).

Gesù rispose con una descrizione delle condizioni e degli eventi che porteranno al Suo secondo avvento. Inoltre, disse che dal momento in cui tali segnali si renderanno palesi, il Suo ritorno sarebbe avvenuto nell'arco di tempo di una generazione (Matteo 24:34). La generazione in questione potrebbe essere la nostra?

Nel corso dei 2000 anni trascorsi da quando Gesù Cristo enunciò la Sua profezia, sono stati in molti ad aver creduto che il Suo ritorno glorioso sulla terra fosse imminente e di poter vivere abbastanza da riuscire ad esserne testimoni, tuttavia i fatti li hanno smentiti. La cosa interessante è che la Bibbia contiene diverse profezie che non avrebbero potuto trovare compimento prima della nostra epoca mo-

derna, il periodo successivo alla seconda guerra mondiale.

1

La specie umana è ora in grado di autodistruggersi

Descrivendo le condizioni in cui il mondo si troverà prima del Suo secondo avvento, Gesù specificò che «se quei giorni non fossero stati abbreviati, nessuno scamperebbe; ma, a cagion degli eletti, quei giorni saranno abbreviati» (In Matteo 24:22).

Il messaggio principale che Gesù Cristo volle farci arrivare riguardo al regno ch'Egli instaurerà sulla terra in futuro è descritto come «l'evangelo di Dio» (Marco 1:14). Il termine evangelo significa «buona novella». Anche se alcune profezie sugli eventi che si verificheranno prima dell'avvento del Regno di Dio sulla terra possono suscitare timori, dovremmo tenere sempre a mente che il punto centrale di queste profezie è la *buona novella* del fatto che «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo» (Marco 1:15).

Matteo 24:22 ci dice che se Gesù

Cristo non intervenisse nelle questioni terrene, la specie umana andrebbe incontro all'estinzione. E' di fondamentale importanza notare che l'uomo ha nelle proprie mani il potenziale per l'auto annientamento solamente da poco più di 50 anni, in particolare da quando gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono entrate in possesso della bomba ad idrogeno, costringendo così il mondo intero a dover imparare a convivere con la minaccia di una distruzione reciproca assicurata.

A quel tempo, le potenze nucleari erano solo tre (la terza era l'Inghilterra). Entro la fine degli anni '60, anche la Francia e la Cina sono entrate a fare parte del club. Oggi come oggi sono almeno otto le nazioni ad avere a disposizione testate nucleari, e questo numero sembra essere destinato ad aumentare a causa della corsa agli armamenti nucleari in Medio Oriente.

Ovviamente, più sono le potenze nucleari nel mondo, più probabilità ci sono che un giorno qualcuno decida di abusare di armi così distruttive.

Ultimamente l'attenzione mondiale si sta concentrando sui programmi nucleari della Corea del Nord

e dell'Iran, trascurando l'eventualità che l'arsenale nucleare del Pakistan possa cadere, in parte o interamente, nelle mani dei fondamentalisti islamici.

Durante la crisi tutt'ora in corso in Pakistan, i talebani, al-Qaeda e i loro simpatizzanti hanno acquisito sempre più potere, territori ed influenza, rendendo il terrorismo nucleare una minaccia molto concreta. Considerate le conseguenze che il mondo sarebbe costretto a subire se Osama Bin Laden (o chi per esso) avesse accesso alle armi nucleari!

Nel frattempo la Russia e la Cina stanno ostentando la loro forza militare, facendo crescere la paura di un ritorno alle tensioni dell'epoca della guerra fredda.

La buona notizia in tutto questo è la certezza che Gesù Cristo interverrà per salvare l'umanità dall'autoannientamento. Questa profezia non poteva compiersi prima che l'uomo sviluppassse la capacità di autoestinguersi, non prima cioè che venissero costruite le armi di distruzione di massa. Tutto questo è diventato possibile solo nel corso degli ultimi 50 anni.

2

Una patria ebraica in Medio Oriente

Da un punto di vista geopolitico, il fulcro degli avvenimenti che caratterizzeranno il tempo della fine sarà il Medio Oriente e particolarmente «Gerusalemme» con i suoi dintorni, che molti chiamano «la Terra Santa».

Luca 21 presenta molte analogie con Matteo 24. Leggete cosa ci dice Luca riguardo alla lunga profezia di Cristo in risposta alla domanda dei discepoli: «Maestro, quando avverranno dunque queste cose? E quale sarà il segno del tempo in cui queste cose saranno per succedere?» (Luca 21:7).

Gesù disse loro che Gerusalemme sarebbe stata al centro delle agitazioni politiche e militari che precederanno immediatamente il Suo glorioso ri-

torno: «Quando vedrete Gerusalemme circondata d'eserciti, sappiate allora che la sua desolazione è vicina... Perché quelli son giorni di vendetta, affinché tutte le cose che sono scritte, siano adempite» (Luca 21:20-22).

Solo un secolo fa, davvero nessuno avrebbe saputo dare un senso a queste parole. Gerusalemme è stata teatro di numerosissimi scontri nell'antichità, ma a partire dal 1517 ha goduto di un periodo di pace durato quattro secoli all'interno dei confini dell'Impero Ottomano, dove gli ebrei vivevano come una minoranza sotto il dominio turco. Tuttavia, questa situazione era destinata a cambiare drasticamente nel corso del 20° secolo. Doveva cambiare, affinché la profezia biblica potesse compiersi.

Attraverso Zaccaria, un profeta dell'Antico Testamento, Dio fece molte rivelazioni sugli eventi del tempo della fine e sul secondo avvento del Messia. Zaccaria visse 500 anni prima del primo avvento di Cristo, e nonostante le sue profezie siano altrettanto datate, ci forniscono un'incredibile quantità di informazioni sul mondo odierno.

Attraverso questo Suo profeta, Dio dice: «Ecco, io farò di Gerusalemme una coppa di stordimento per tutti i popoli all'intorno; e questo concernerà anche Giuda [gli ebrei insediati nella terra di Israele], quando si cingerà d'assedio Gerusalemme. E in quel giorno avverrà che io farò di Gerusalemme una pietra pesante per tutti i popoli; tutti quelli che se la caricheranno addosso ne saranno malamente feriti, e tutte le nazioni della terra s'aduneranno contro di lei» (Zaccaria 12:2-3).

Nel versetto 9 Dio aggiunge: «E in quel giorno avverrà che io avrò cura di distruggere tutte le nazioni che verranno contro Gerusalemme.»

Leggendo queste parole profetiche, si potrebbe pensare che si riferiscano ad eventi passati, dato che nel corso della storia si sono combattute infinite guerre per la conquista di Ge-

rusalemme. Tuttavia, il capitolo 14 rende chiaro il fatto che in realtà qui si sta parlando di eventi futuri, e non già avvenuti in passato. L'ambientazione temporale si colloca immediatamente prima del ritorno di Gesù Cristo.

«Ecco, viene un giorno dell'Eterno... Io adunerò tutte le nazioni per far guerra a Gerusalemme, e la città sarà presa, le case saranno saccheggiate, e le donne violate; la metà della città andrà in cattività... Poi l'Eterno si farà innanzi e combatterà contro quelle nazioni, com'egli combatté, le tante volte, il dì della battaglia...»

«I suoi piedi si poseranno in quel giorno sul monte degli Ulivi ch'è dirimpetto a Gerusalemme a levante, e il monte degli Ulivi si spaccherà per il mezzo, da levante a ponente, sì da formare una gran valle; e metà del monte si ritirerà verso settentrione, e l'altra metà verso mezzogiorno» (Zaccaria 14:1-4).

Chiaramente, gli eventi descritti nelle ultime righe di questa profezia devono ancora verificarsi.

Più avanti nello stesso capitolo leggiamo che quelle stesse nazioni che un tempo invasero Gerusalemme con l'intento di soggiogarla, alla fine ci si recheranno nuovamente, ma questa volta per adorare il Re, Gesù Cristo (versetto 16).

Questi capitoli di Zaccaria sono una profezia sugli eventi precedenti e contemporanei al futuro ritorno di Gesù, il cui punto centrale è evidentemente una Gerusalemme sotto il controllo degli ebrei.

Poco prima di Zaccaria, un altro profeta ebreo, chiamato Daniele, visse al tempo della prigionia degli ebrei a Babilonia. Nel suo libro ci anticipa che la sofferenza a cui gli ebrei sono continuamente sottoposti terminerà al tempo della fine (Daniele 12:11; leggere anche versetti 1-13), evento che ha anche un riferimento passato nella profanazione del tempio avvenuta per mano del comandante siriano Antioco Epifane durante il II secolo a.C. Gesù

Cristo ha tuttavia ribadito che tale evento si verificherà in futuro, prima del Suo ritorno (confrontate Daniele 11:31; Matteo 24:15), il ch  implica che gli ebrei saranno nuovamente sottoposti alle vecchie sofferenze, e che alla fine, con l'aiuto di Dio, riassumeranno il controllo della citt .

Solo fino a un centinaio di anni fa sarebbe stato difficile immaginare che gli eventi si sarebbero evoluti in questo modo, per la semplice ragione che non esisteva alcuna entit  politica ebraica, indipendente e sovrana, in Medio Oriente.

ebraica indipendente nelle terre in cui gli ebrei avevano vissuto per secoli.

Ci vollero altri 30 anni prima che il sogno diventasse realt  nel 1948. Eppure, da allora il piccolo stato di Israele dovette combattere pi  volte per la sopravvivenza, pi  precisamente nel 1948, nel 1967 e nel 1973, e fu costretto a subire innumerevoli attacchi terroristici e minacce di annientamento da parte dei vicini ostili determinati ad eliminare lo stato ebraico.

Ancora una volta, ci troviamo di fronte a una profezia che pu  trovare compimento solo ora, ai giorni nostri.

la sua comparsa sulla scena mondiale.

Ma Dio rivel  a Daniele che dopo Babilonia, sarebbe stata la Persia a diventare la maggiore potenza della regione, seguita dalla Grecia. Non sorprende il fatto che le profezie riguardanti l'ascesa al potere della Grecia siano incentrate sulla figura di Alessandro Magno, uno dei pi  grandi conquistatori della storia.

Daniele 8 ci d  un dettagliato resoconto dell'imminente scontro tra la Persia e la Grecia. Mentre leggete, ricordate che il corno simboleggia il potere regale e l'autorit . La Persia aveva



Dopo essersi ribellata contro i romani nell'anno 66 prima e successivamente nel 132, la Giudea fu schiacciata e la maggior parte del popolo ebraico venne dispersa all'interno dei confini dell'Impero Romano e anche oltre. Non vi fu alcuna patria ebraica fino al 1948, anni in cui venne fondata la moderna nazione di Israele.

Fino a un secolo fa, una patria ebraica indipendente non era altro che un sogno riservato a un gruppo ristretto di fanatici. Un passo in avanti venne fatto durante la prima guerra mondiale, quando gli eserciti del Commonwealth britannico assunsero il controllo di Gerusalemme strappandola dalle mani dei turchi nel dicembre del 1916. Qualche mese dopo, il governo britannico inizi  ad adoperarsi per la fondazione di una patria

3

I re del Nord e del Sud del tempo della fine

In Daniele 11 troviamo un'interessante profezia che parla di due capi, il «re del Nord» e il «re del Sud», che governano due regioni collocate rispettivamente a nord e a sud della Terra Santa. Per capire questa profezia dobbiamo fare qualche passo indietro fino ai tempi di Alessandro Magno, vissuto verso la fine del IV secolo a.C., 200 anni dopo Daniele.

La figura di Alessandro emerge in modo rilevante in tutto il libro di Daniele, anche se Daniele non conosceva il suo nome n  lo conobbe mai personalmente. Del resto non sarebbe stato possibile, dal momento che mori quasi due secoli prima che Alessandro fece

«due corna; e le due corna erano alte, ma una era pi  alta dell'altra, e la pi  alta veniva su l'ultima.» Questo passaggio si riferisce all'Impero Medo-Persiano, l'unione di due nazioni o popoli. Come predetto nel versetto 3 sopra citato, i persiani arrivarono al potere dopo i medi.

Nel versetto 5 leggiamo della successiva sconfitta della Persia per mano di Alessandro Magno: «E com'io stavo considerando questo, ecco venire dall'occidente un capro, che percorreva tutta la superficie della terra senza toccare il suolo; e questo capro aveva un corno cospicuo fra i suoi occhi» (versetto 5).

Il «corno cospicuo», o comandante reale, era Alessandro Magno. La profezia sul suo esercito che non toccava nemmeno il suolo   un riferi-

mento all'incredibile velocità con cui egli conquistò il mondo allora conosciuto. Tutte le sue conquiste avvennero in pochissimo tempo. Alessandro morì nel 323 a.C., a soli 33 anni. Persino la sua improvvisa ed inaspettata morte era stata profetizzata: «Il capro diventò sommamente grande; ma, quando fu potente, il suo gran corno si spezzò; e, in luogo di quello, sorsero quattro corna cospicue, verso i quattro venti del cielo» (versetto 8).

Quando Alessandro morì, il suo impero fu spartito tra quattro dei suoi generali, le quattro «corna cospicue» citate prima. Due di queste dinastie avrebbero avuto un forte impatto sul popolo ebraico, che si ritrovò nel mezzo. Queste due dinastie erano formate dai discendenti di Seleuco, che comandò un vasto impero da Antiochia in Siria, a nord di Gerusalemme, e di Tolomeo, che governò l'Egitto da Alessandria.

Daniele 11 è una lunga e dettagliata profezia sui conflitti dinastici tra queste due potenze, ai cui capi ci si riferisce rispettivamente come «il re del Nord» e «il re del Sud». È molto importante notare che ogni qual volta le due potenze combattevano l'una contro l'altra, gli ebrei venivano coinvolti. Questa situazione si protrasse dai tempi di Alessandro fino alla metà del II secolo a.C., un periodo di quasi due secoli.

Poi, improvvisamente, la profezia fa un salto temporale fino al tempo della fine.

Nel versetto 40 leggiamo: «E al tempo della fine, il re del mezzogiorno verrà a cozzo con lui; e il re del settentrione gli piomberà addosso come la tempesta, con carri e cavalieri, e con molte navi; penetrerà nei paesi e, tutto inondando, passerà oltre. Entrerà pure nel paese splendido [la Terra Santa], e molte popolazioni saranno abbattute» (Daniele 11:40-41).

Non abbiamo abbastanza spazio qui per fornire tutti i dettagli, ma possiamo dire che l'ultima parte della profezia di Daniele sul conflitto tra Nord

e Sud describe uno scontro tra due civiltà; da una parte troviamo il capo di una superpotenza europea che arriverà rapidamente al potere, una sorta di nuovo impero romano seguito al dominio sirio-seleucida, e dall'altra un successore della dinastia tolemaica d'Egitto, ora parte del mondo islamico. (Per saperne di più, richiedete o scaricate il nostro opuscolo gratuito *Il Medio Oriente nella Profezia Biblica*).

Stiamo assistendo ora all'allinearsi delle condizioni che condurranno a questo inevitabile conflitto internazionale. Segue adesso un'altra circostanza profetizzata che ha potuto trovare le condizioni adatte al suo adempimento solo ai giorni nostri!

4

L'unione finale delle nazioni europee

In Daniele 2 e 7 leggiamo delle profezie che parlano di quattro grandi imperi di origine non ebraica che ascenderanno al potere nel periodo compreso tra il tempo di Daniele e la futura fondazione del Regno di Dio (Daniele 2:44). Daniele stesso visse al tempo del primo di questi grandi imperi (Daniele 7:4), come esule nell'antica Babilonia.

Dopo la caduta di Babilonia nel 539 a.C., la Persia diventò la potenza più forte, per essere poi seguita dalla Grecia (versetti 5-6). Dopo la Grecia fu la volta dell'Impero Romano, «spaventevole, terribile e straordinariamente forte.» Questo impero dalle «dieci corna» resisterà fino alla fondazione del Regno di Dio quando Cristo farà il Suo ritorno (versetti 7-9).

Come abbiamo visto nella sezione precedente, le corna rappresentano dei capi o dei governi. Qui le 10 corna simboleggiano 10 tentativi di rifondare l'impero romano e di portarlo ai fasti dei tempi antichi. Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente nell'anno 476 ci si è mossi più volte in tale direzione, ma il tentativo finale verrà compiuto poco prima del ritorno

di Gesù Cristo.

Apocalisse 17 ci fornisce ulteriori dettagli. Qui leggiamo di un tentativo finale di riportare in vita l'impero romano per mano di «dieci re, che non hanno ancora ricevuto regno; ma riceveranno potestà, come re, assieme alla bestia, per un'ora. Costoro hanno uno stesso pensiero e daranno la loro potenza e la loro autorità alla bestia» (versetti 12-13).

Inoltre, «costoro guerreggeranno contro l'Agnello [Gesù Cristo], e l'Agnello li vincerà, perché egli è il Signore dei signori e il Re dei re» (versetto 14). Come le altre citate prima, anche questa profezia si riferisce chiaramente ad un evento futuro.

Gli sforzi di fondare un impero europeo unito compiuti in passato, da Giustiniano a Carlo Magno, da Napoleone a Mussolini e Hitler, erano stati basati tutti sulla forza. La resurrezione finale dell'Impero Romano, al contrario, avverrà diversamente.

Apocalisse 17 suggerisce che quest'unione avverrà in modo del tutto spontaneo. Quando questi 10 capi riceveranno il potere, lo cederanno volontariamente nelle mani di uno solo di essi. La profezia chiama questa figura o la nuova superpotenza come «la bestia», riconoscendole il ruolo di successore dei quattro imperi non ebraici profetizzati nel libro di Daniele, ognuno dei quali è rappresentato come una «bestia» o animale selvaggio.

Solo ora sussistono le condizioni necessarie al compimento di questa profezia.

Nel 1957 fu firmato il Trattato di Roma da sei nazioni europee che formarono la Comunità Economica Europea. La CEE si è poi evoluta nell'odierna Unione Europea (UE) formata da 27 stati membri, da cui molto probabilmente emergeranno come leader quelle 10 nazioni o quei 10 leader che faranno risorgere l'ultimo impero della storia umana, simile all'antico Impero Romano. (Per maggiori dettagli, leggere *L'ascesa della nuova superpotenza mondiale*, a pa-

gina 13).

Alcuni hanno ipotizzato che i 10 re a cui ci si riferisce in questa profezia saranno i leader di 10 regioni dell'UE che ridisegneranno i confini dell'Europa, eliminando l'attuale divisione territoriale in nazioni-stati. Nella Bibbia non sono contenuti elementi che indichino quali saranno esattamente le dieci regioni o popolazioni che riporteranno in vita l'ultima superpotenza della storia umana; tuttavia la profezia biblica afferma che essa emergerà poco prima del ritorno di Gesù Cristo.



Le basi necessarie al compimento di questa profezia vennero tuttavia gettate solo nel 1981, anno in cui la Grecia, importante dal punto di vista storico-profeticamente, diventò il decimo membro dell'Unione Europea.

5

Ascesa e caduta di Israele e Giuda al tempo della fine

«Israele» era il nuovo nome che Dio diede al patriarca biblico Giacobbe in Genesi 32. Le 12 tribù di Israele erano formate dai discendenti dei suoi 12 figli. Queste tribù formarono in seguito un regno unito.

Sono passati quasi 3000 anni da quando il regno di Israele fu diviso in due. Dieci delle 12 tribù di Israele si ribellarono al Re Roboamo, figlio di Re Salomone e nipote di Re Davide. La Bibbia continua a riferirsi a queste

10 tribù con il nome di Israele, mentre le altre due tribù (Giuda e Beniamino), che rimasero fedeli ai discendenti di Davide, erano conosciute come il regno di Giuda, o semplicemente Giuda.

Talvolta Israele viene definito come il regno settentrionale e Giuda come il regno meridionale. Tra le tribù settentrionali prevarranno i discendenti di Giuseppe, figlio di Giacobbe, grazie ai suoi figli Efraim e Manasse, che secondo la profezia di Giacobbe sarebbero diventati le nazioni più potenti del mondo negli ultimi giorni

(Genesi 49:1, 22-26; confrontate Deuteronomio 33:13-17).

Circa 200 anni dopo la divisione del regno, le tribù settentrionali di Israele caddero sotto il dominio dell'Assiria e furono deportate dagli assiri nelle terre a nord del loro impero. In terre straniere essi perdettero la loro lingua e identità nazionale. Spesso definite come le tribù perdute, migrarono in seguito a nord-ovest attraversando l'Europa e insediandosi alla fine in nuove terre lontane dal Medio Oriente.

Il regno di Giuda cadde invece sotto Babilonia più di un secolo dopo la deportazione di Israele, ma la sua popolazione giudea non fu dispersa e poté preservare l'identità. Oggi li conosciamo con il nome di Ebrei.

Il nome Efraim è a volte usato rappresentativamente nelle Scritture per indicare l'intero regno settentrionale, anche se può anche riferirsi solamente

ai discendenti del figlio di Giuseppe che portavano quel nome, destinati secondo la profezia a diventare una «moltitudine di nazioni» (Genesi 48:19). Per alcuni studiosi di profezia, questa promessa fatta ad Efraim avrebbe trovato compimento nell'impero britannico e nel Commonwealth.

Secondo la profezia, anche il fratello maggiore di Efraim, Manasse, era destinato a dar vita a una grande nazione (stesso versetto), separandosi dalla moltitudine di nazioni. Questa profezia troverebbe compimento con la formazione, la crescita e il dominio degli Stati Uniti d'America.

In un'illuminante profezia che riguarda gli Stati Uniti e l'Inghilterra, Giacobbe (Israele) disse: «Siano chiamati col mio nome» (versetto 16). I riferimenti ad «Israele» contenuti nelle profezie del tempo della fine sono spesso associati agli Stati Uniti o ai paesi anglofoni dell'impero britannico, o ad entrambi. Talvolta «Israele» può indicare tutte e 12 le tribù. Bisogna considerare i versetti specifici nel loro contesto per capirne con precisione il significato.

Il nome «Giudei», tuttavia, si riferisce sempre agli Ebrei, i discendenti del regno di Giuda. Dobbiamo anche ricordare che la moderna nazione chiamata *Israele*, formata solo da Giudei, rappresenta in realtà la rinascita dell'antico regno di Giuda.

Comprendere questa parte fondamentale della storia biblica ci aiuterà a capire meglio un passaggio delle Scritture contenuto nel libro di Osea, una profezia che riguarda Efraim (la «moltitudine di nazioni», cioè la Gran Bretagna e alcune delle nazioni che ne nacquerò). Queste Scritture profetizzano la caduta sia d'Israele (Inghilterra e Stati Uniti) sia di Giuda (il moderno Stato d'Israele), al tempo della fine.

In Osea 5 leggiamo una profezia che menziona Israele, Efraim e Giuda: «L'orgoglio d'Israele testimonia contro di lui, e Israele ed Efraim cadranno per la loro iniquità; e Giuda pure cadrà con essi» (versetto 5). La profezia con-

tinua: «Andranno coi loro greggi e con le loro mandrie in cerca dell'Eterno, ma non lo troveranno; egli s'è ritirato da loro. Hanno agito perfidamente contro l'Eterno, poiché hanno generato dei figliuoli bastardi; ora basterà un mese a divorarli coi loro beni» (versetti 6-7).

«Basterà un mese a divorarli» sembra indicare che Israele, Efraim e Giuda cadranno tutte in breve tempo, forse davvero nel giro di un mese.

Questa profezia non trovò compimento in passato. Come già detto, l'antica Giuda cadde nelle mani di Babilonia più di un secolo dopo che Israele cadde sotto il dominio assiro. Eppure, sembra che alla fine essi cadranno insieme, nel giro di un mese l'una dall'altra. Questa profezia deve ancora compiersi.

Non dimenticate che Israele diede il suo nome ad Efraim e Manasse, i progenitori del popolo inglese e del popolo americano. Mentre Efraim è citato separatamente in questa profezia, il riferimento ad «Israele» deve essere associato agli Stati Uniti, al momento la nazione dominante tra le due.

Per i due secoli che hanno preceduto la seconda guerra mondiale i ruoli erano ribaltati: la moltitudine di nazioni, ovvero l'impero britannico, era una potenza più forte rispetto alla singola nazione, gli Stati Uniti. Tuttavia oggi è l'America ad essere più potente.

«La casa o regno di Giuda» si riferisce al popolo ebraico, in particolare a coloro i quali oggi formano la moderna nazione collocata in Medio Oriente che porta il nome di Israele.

La profezia di Osea riguarda tutte e tre le nazioni, ovvero gli Stati Uniti, l'Inghilterra e Israele (Giuda). Secondo tale profezia, sembra che tutte e tre cadranno nell'arco di un mese. Il versetto 6 descrive queste nazioni voltarsi indietro verso Dio, ma accorgendosi solo allora che è troppo tardi. A causa dei loro peccati, Egli le lascerà crollare e subire la sconfitta.

Questa profezia non poté com-

piersi prima dell'ascesa dell'Inghilterra e degli Stati Uniti al ruolo di potenze mondiali nel XIX secolo e della formazione dello stato ebraico di Israele nel XX secolo.

Per evitare che quest'ipotesi possa sembrare bizzarra, considerate che Israele e gli Stati Uniti sono forse le nazioni maggiormente contrastate e criticate sulla faccia della terra. Tra i fanatici islamici, l'America è comunemente chiamata "il grande Satana", mentre Israele e l'Inghilterra vengono definiti "i piccoli Satana".

6

E questo evangelo sarà predicato in tutto il mondo

Nella Sua più importante profezia sul tempo della fine, Gesù risponde alla domanda dei Suoi discepoli: «Quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?» (Matteo 24:3).

Dopo aver elencato diversi segnali che indicheranno l'imminenza del Suo avvento, Egli rivela che «questo evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine» (versetto 14).

Il vangelo è la buona novella del «regno di Dio», che Gesù Cristo instaurerà su tutta la terra al Suo glorioso e personale ritorno. L'evangelo iniziò a propagarsi in tutto il mondo solo a partire dal XV secolo, grazie a Johan Gutenberg, che rese possibile la stampa della Bibbia in molte copie e in diverse lingue, e a popoli come gli anglofoni, i quali introdussero gradualmente sia la Bibbia che la libertà di culto, entrambe necessarie alla diffusione dell'evangelo. (Prima di allora fino a meno di 50 anni fa la maggior parte delle popolazioni era analfabeta e la lettura della Bibbia era una prerogativa esclusiva dei preti.)

Tuttavia, fu solo con i progressi tecnologici raggiunti con la televisione, la radio e altri mezzi di comu-

nicazione di massa dopo la seconda guerra mondiale e la loro diffusione a livello globale che divenne possibile portare il messaggio della Bibbia a centinaia di milioni di persone. Il vangelo del Regno di Dio continuerà ad essere predicato in tutte le nazioni fino a quando avremo la libertà di continuare a pubblicare *La Buona Notizia* e a portare avanti gli altri nostri messaggi multimediali.

Ciò nonostante, durante gli ultimi 50 anni non è stato possibile recapitare il messaggio in tutti i paesi. Le ex nazioni comuniste, ad esempio, non permettevano la libertà di culto. La Cina, la cui popolazione ammonta a un quarto di quella mondiale, la vieta tutt'ora, ma non è la sola. Ci sono infatti molte altre nazioni in cui la pubblicazione della verità biblica e persino della Bibbia stessa è vietata. In molte nazioni islamiche non è permesso professare altre religioni all'infuori dell'islam, tanto che in alcuni paesi c'è addirittura la pena di morte per chi cambia religione.

Ma l'avvento di internet sta cambiando tutto. E' molto più difficile per i governi esercitare il loro controllo. Il messaggio del vangelo concernente il futuro avvento del Regno di Dio si sta ancora propagando nel mondo, e si fermerà quando Dio avrà deciso che la Sua opera è compiuta e che è giunto il momento che gli eventi finali del tempo della fine abbiano inizio. Questa è un'altra profezia che non si è potuta compiere fino a poco tempo fa.

7

La comunicazione globale e gli ultimi due testimoni di Dio

C'è un'altra profezia biblica sul tempo della fine che può compiersi solo ora, in quest'epoca caratterizzata da una comunicazione globale in tempo reale.

Nella Sua più importante profezia sul tempo della fine (in Matteo 24, Marco 13 e Luca 21), Gesù ha dato una descrizione a grandi linee dei di-

sastri che sconvolgeranno la scena mondiale con sempre maggiore frequenza ed intensità, al punto tale che «gli uomini verranno meno per la paurosa attesa di quello che starà per accadere al mondo» (Luca 21:26). Per poter avere piena consapevolezza della situazione che verrà a crearsi e per agire di conseguenza, bisogna prima conoscere tali eventi.

Al tempo in cui la profezia fu scritta, potevano passare diversi mesi o anni prima che la gente venisse a conoscenza dei vari disastri accaduti in altre parti del mondo, in molti casi ad-



dirittura non si veniva a sapere proprio niente, e ancora più difficile era riuscire a realizzare che le varie catastrofi si stavano verificando su scala globale sempre più frequentemente.

Solo con la crescente diffusione dei quotidiani e di altre forme di comunicazione di massa tutto questo è diventato possibile. Tuttavia, il livello di consapevolezza e il conseguente timore di molti di cui parla Cristo implica una disponibilità e una facilità di reperimento di informazioni ancora maggiori, condizione resa possibile solo grazie allo sviluppo di mezzi di comunicazione elettronici rapidissimi come Internet.

Infatti, solo con i progressi tecnologici degli ultimi anni potranno prendere corpo gli eventi descritti in Apocalisse 11, e la gente in tutto il mondo potrà conoscere, vedendo in diretta, il destino dei due ultimi testimoni di Dio che questi farà sorgere quando Gerusalemme sarà calpestate

dagli eserciti stranieri.

Questi due testimoni, che ricordano altri profeti biblici come Elia e Eliseo, porteranno al mondo l'avvertimento finale di Dio durante i tre anni e mezzo che precederanno il ritorno di Cristo.

«Io darò ai miei due testimoni di profetizzare, ed essi profetizzeranno milleduecentosessanta giorni, vestiti di sacco... E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. E i loro cadaveri giaceranno sulla piazza della



grande città, che spiritualmente si chiama Sodoma ed Egitto, dove anche il nostro Signore è stato crocifisso. E uomini dei vari popoli, tribù, lingue e nazioni vedranno i loro cadaveri per tre giorni e mezzo, e non permetteranno che i loro cadaveri siano deposti nei sepolcri. E gli abitanti della terra si rallegreranno su di loro, faranno festa e si manderanno doni gli uni agli altri, perché questi due profeti avevano tormentato gli abitanti della terra» (Apocalisse 11:3, 7-10).

Notate il fatto che tutto il mondo potrà vedere i loro corpi senza vita durante i 3 giorni e mezzo in cui giaceranno a Gerusalemme esposti alla vista di tutti. Questo non sarebbe stato possibile prima dell'avvento della televisione satellitare, degli apparecchi di comunicazione mobile e di internet. Di nuovo, solo negli ultimi anni sono maturate le condizioni necessarie affinché questa profezia potesse compiersi.

Sarà questa nostra generazione a vedere il ritorno personale e glorioso di Gesù Cristo e l'instaurazione del Regno di Dio sulla terra?

Abbiamo visto come le condizioni necessarie al compimento di queste sette profezie bibliche si siano venute a creare solo in tempi recenti. In effetti, la fondazione dello stato di Israele nel 1948 è stato un punto di svolta fondamentale nel compimento della profezia biblica, così come l'acquisizione della bomba ad idrogeno da parte delle due superpotenze degli anni '50 che ci ha condotti ad un'epoca di autodistruzione totale.

Ora tutto è possibile, e questo rende molto più probabile il fatto che sia proprio la nostra generazione quella che assisterà al ritorno di Cristo e all'instaurazione del Regno di Dio in terra. Dopo tutto, Gesù Stesso disse che una volta che questi eventi avranno inizio, «...questa generazione non passerà, finché tutte queste cose non siano avvenute» (Matteo 24:34).

E' spaventoso ed incoraggiante allo stesso tempo pensare che molto probabilmente apparteniamo al secolo che testimonierà all'evento più importante nella storia dell'umanità. Come Gesù Cristo dice ai Suoi discepoli di tutti i tempi in Luca 21:28, «Ora, quando queste cose cominceranno ad avvenire, riguardate ad alto, e alzate le vostre teste; perciocchè la vostra redenzione è vicina.» **BN**

Rinnova il tuo abbonamento gratuito anche per il 2011. Se vuoi continuare a ricevere questa rivista nel formato cartaceo, devi farne richiesta.

Cell.: 338.4097919

Tel/Fax: 035.4523573

Email:

info@labuonotizia.org

I grandi eventi storici e la profezia biblica: c'è un collegamento?

Per rispondere a questa domanda diamo un breve sguardo a tre eventi storici importanti per scoprire come il disegno di Dio sia celato dietro coincidenze apparentemente "fortuite".

Tutti abbiamo frequentato le lezioni di storia e molti, come nel mio caso, non le hanno amate particolarmente; ricordo la necessità di memorizzare date e luoghi storici che sembravano avere poco a che fare con la nostra quotidianità.

A un certo punto della mia vita, però, la storia ha cominciato ad interessarmi, quando l'ho ricollegata alle profezie bibliche e un mondo completamente nuovo e affascinante mi si è aperto! Ho capito che molti eventi ad essa correlati erano la prova evidente di come la Bibbia sia stata veramente ispirata da Dio, fornendo una sorta di struttura portante per il tempo passato, presente e futuro.

Anche se non tutta la storia fa riferimento direttamente alle profezie bibliche, gran parte degli avvenimenti, oltre che essere determinati dalla nostra natura umana, generosa ed egoista allo stesso tempo, ne sono il risultato.

I grandi "Cosa sarebbe accaduto se..." della storia

Cosa accade quando storia e profezia convergono? La percezione di quanto avviene sulla scena mondiale, in effetti, può essere diversa: avvenimenti che lasciano meravigliati gli storici perché sembrano coincidenze fortuite, spesso non sono nient'altro che l'adempimento delle profezie bibliche.

Vediamo alcuni esempi significativi dal libro intitolato *E se le cose fossero andate diversamente? (What If? The World's Foremost Military Historians Imagine What Might Have Been* - di Robert Cowley, edizione 1999).

L'autore affronta 50 eventi chiave della storia mondiale studiati da noti storici, secondo i quali se le cose si fossero svolte in altro modo, il mondo sarebbe totalmente diverso; infatti, con tutta probabilità la nostra cultura, lingua e religione sarebbero quelle delle grandi nazioni conquistatrici: Assiria, Babilonia, Persia, Mongolia, ecc.

Di seguito considererò alcuni esempi degni di nota per dimostrare la convergenza fra eventi storici e profezie bibliche. Non ci deve sorprendere infatti se, dei 50 eventi chiave menzionati nel libro, ben 48 le richiamano. In altre parole, fra gli eventi più importanti elencati da questi studiosi laici, Dio è coinvolto nel 95 per cento dei casi!

1° esempio: La piaga che salvò Gerusalemme

William McNeill, professore emerito di storia all'Università di Chicago, scrive: «Gli eventi militari, anche se poco importanti, possono avere conseguenze imprevedute... Sembra opportuno iniziare il libro proprio con l'assedio di Gerusalemme da parte dell'Assiria e il regno di Giuda nel 701 a.C. Tale accerchiamento fu tolto dopo che gran parte del suo esercito dovette soccombere ad una pestilenza misteriosamente letale... E se non ci fosse stato il contagio? Cosa sarebbe successo se le mura fossero cadute e si fossero verificate razzie, stupri, omicidi oltre al forzato esilio della popolazione di Gerusalemme? Come sarebbero le nostre vite e la nostra spiritualità 2.700 anni dopo?... La sopravvivenza di Gerusalemme agli

attacchi dell'esercito di Sennacherib influenzò la storia del mondo molto più profondamente di altre azioni militari» (*What If? Infectious Alternatives*, pagg. 1-3).

Un contagio misteriosamente letale colpì gli assiri proprio nel momento in cui Gerusalemme doveva essere salvata. Che coincidenza! Mentre gli assiri stavano per assediare e distruggere la città, annullando completamente il credo biblico, improvvisamente qualcosa fermò il loro esercito, risparmiando la città. Di ritorno in Assiria il re fece incidere sulle mura del suo palazzo la raffigurazione dell'invasione di Giuda e la distruzione delle sue città cintate. Gerusalemme però si salvò! Niente infatti viene detto circa la conquista della capitale ebraica e del suo re. Questo indica la chiara sconfitta di Sennacherib, dal momento che i re del passato registravano soltanto le loro vittorie.

La Bibbia entra in scena a questo punto per rivelarci cosa accadde veramente: «Or avvenne, il quattordicesimo anno del re Ezechia, che Sennacherib, re d'Assiria, salì contro tutte le città fortificate di Giuda, e le prese. E il re d'Assiria mandò Rabshakeh da Lakis a Gerusalemme al re Ezechia con un grande esercito» (Isaia 36:1-2). Dopo aver ascoltato le intimidazioni del re assiro ad arrendersi, re Ezechia si recò da Dio in preghiera. Dio gli rispose, tramite il profeta Isaia, che aveva promesso la liberazione totale dagli assiri. Il profeta disse: Perciò così parla l'Eterno circa il re d'Assiria: Egli non entrerà in questa città, e non vi tirerà dentro alcuna freccia; non verrà davanti ad essa con

scudi, e non eleverà trincee contro di lei. Egli se ne tornerà per la via donde è venuto, e non entrerà in questa città, dice l'Eterno. Poiché io proteggerò questa città per salvarla, per amor di me stesso e per amor di Davide, mio servo» (Isaia 37:33-35). «E l'angelo dell'Eterno uscì e colpì, nel campo degli Assiri, centottantacinquemila uomini; e quando la gente si levò la mattina, ecco ch'eran tanti cadaveri. Allora Sennacherib, re d'Assiria, levò il suo campo, partì, e tornò a Ninive, dove rimase» (vv. 36-37).

Il sovrano umiliato, infatti, non minacciò più Giuda e fu poi assassinato dai suoi stessi figli, come risulta sia dalla Bibbia sia da cronache assire. Gli storici non disposti ad accettare la spiegazione soprannaturale della Bibbia, però, ne cercano una di tipo naturalistico, sottolineando che la sconfitta del sovrano fu riportata non solo dalle Sacre Scritture, ma anche dallo storico greco Erodoto che registrò l'umiliazione di Sennacherib in *Histories* (scritto nel 450 B.C. circa). Citando una fonte egiziana quest'ultimo attribuì la miracolosa sconfitta dell'esercito assiro nella campagna contro l'Egitto (che comprese Giuda) a ratti che avevano infestato il campo e avevano creato grande caos.

Così scrisse: «Un esercito di topi si lanciò contro i loro nemici nella notte... rosicchiarono le farette e le frecce e li lasciarono disarmati» (Storie 2:141). L'immagine dei ratti e quella descritta dalla Bibbia della morte dei soldati di Sennacherib è da correlare al "misterioso contagio letale". Secondo alcuni studiosi questi animali, solitamente portatori di malattie mortali quali la peste bubbonica che imperversò in Europa nel Medioevo, avrebbero potuto fungere da "mezzo" di diffusione della pestilenza che colpì l'esercito assiro.

Certamente è possibile che Dio abbia utilizzato questo "strumento" per annientare gli assiri, ma il tempismo perfetto non fu una coincidenza: Gerusalemme fu salvata da Dio come

previsto da Isaia.

Questo è il primo esempio di come storia e profezia biblica convergono. Dio aveva promesso centinaia di anni prima che la nazione di Giuda sarebbe sopravvissuta nei secoli, superando la distruzione di volta in volta per consentire la venuta del Messia dalla discendenza di re Davide. Sempre Dio promise a Ezechia che Sennacherib sarebbe stato sconfitto e così avvenne.

Cowley nota: «Cosa sarebbe successo se una misteriosa pestilenza non avesse fermato gli assiri nel 701 B.C.? Si sarebbe ugualmente affermato l'ebraismo o il cristianesimo?» (*What If? - Introduction*, pag. 13). Si tratta di domande importanti, a cui è semplice dare risposta solo conoscendo la Bibbia in modo approfondito.

2° esempio: L'improbabile vittoria dei greci sui persiani a Salamina nel 480 a.C.

Il secondo esempio del libro è anch'esso molto significativo e fa riferimento all'affermazione della cultura occidentale in Europa piuttosto che di quella persiana con la sua storia, cultura e religione.

Georg Hegel, famoso storico e filosofo tedesco, scrisse così della battaglia navale fra i greci e i persiani: «Da un lato si nota il dispotismo orientale, simbolo di un mondo guidato da un sovrano e signore e dall'altro si vedono stati separati, insignificanti per estensione e risorse ma animati da libera individualità dall'altro» (citazione di Victor Davis Hanson, *No Glory That Was Greece*, *What If?*, pag. 17).

«Cosa sarebbe successo se i persiani avessero vinto?» chiede lo storico e popolare giornalista Victor Davis Hanson, ex professore di lettere classiche presso la State University, Fresno, e la Stanford University. «In effetti se i soldati del generale e statista ateniese Temistocle non avessero avuto la meglio è lecito chiedersi se

2.500 anni dopo ci sarebbe stata una civiltà occidentale nella forma a noi nota» (pag. 16). A Salamina i greci vinsero ed affermarono la loro cultura, scienza ed arte nonostante la superiorità numerica dei persiani (in un rapporto da 10 a 1) e le dimensioni tre o quattro volte superiori della nave ne-



mica.

«Alla fine di settembre dell'anno 480», aggiunge Hanson, «Temistocle e i suoi poveri ateniesi non solo salvarono la Grecia e la civiltà embrionale occidentale dai persiani, ma ridefinirono l'Occidente in modo più egualitario fino ad arrivare alla società che conosciamo oggi» (pag. 35). Cosa dire di questa incredibile vittoria dei greci contro i persiani? Si è trattato solo di una fortunata serie di eventi? Anche in questo caso dobbiamo far riferimento alla Bibbia.

Contro ogni previsione l'esercito persiano fu sconfitto e la battaglia di Salamina fu decisiva in questo senso. Il profeta Daniele ricevette da Dio la profezia di questo evento nel 548 a.C., prima ancora che i due imperi antagonisti si affermassero sulla scena mondiale e scrisse: «Il terzo anno del regno del re Belsatsar, io, Daniele, ebbi una visione, dopo quella che avevo avuta al principio del regno. Ero in visione; e, mentre guardavo, ero a Susan, la residenza reale, che è nella provincia di Elam; e, nella visione, mi trovavo presso il fiume Ulai. Alzai gli occhi, guardai, ed ecco, ritto davanti al fiume, un montone che aveva due corna; e le due corna erano alte, ma una era più alta dell'altra, e la

più alta veniva su l'ultima. Vidi il montone che cozzava a occidente, a settentrione e a mezzogiorno; nessuna bestia gli poteva tener fronte, e non c'era nessuno che la potesse liberare dalla sua potenza; esso faceva quel che voleva, e diventò grande. E com'io stavo considerando questo, ecco venire dall'occidente un capro, che percorreva tutta la superficie della terra senza toccare il suolo; e questo capro aveva un corno cospicuo fra i suoi occhi. Esso venne fino al montone dalle due corna che avevo visto ritto davanti al fiume, e gli s'avventò contro, nel furore della sua forza. E lo vidi giungere vicino al montone, pieno di rabbia contro di lui, investirlo, e spezzargli le due corna; il montone non ebbe la forza di tenergli fronte, e il capro lo atterrò e lo calpestò; e non ci fu nessuno che potesse liberare il montone dalla potenza d'esso» (Daniele 8:1-7).

L'arcangelo Gabriele spiegò a Daniele che «il montone con due corna che hai veduto, rappresenta i re di Media e di Persia. Il becco peloso è il re di Grecia» (vv. 20-21). Qui vediamo che la vittoria di Salamina non fu nient'altro che la realizzazione di quanto predetto dalla profezia biblica anni prima; in caso di sconfitta i greci sarebbero stati incorporati nell'impero persiano piuttosto che conquistare la Persia; conquista che in effetti si realizzò con la marcia di Alessandro Magno.

3° esempio: La rapida ascesa e caduta di Alessandro Magno

L'epoca di Alessandro Magno fu molto importante per la storia mondiale; cosa sarebbe successo però se il condottiero fosse morto all'inizio della sua carriera, fatto che per poco non si verificò? E perché egli morì a soli 33 anni, all'apice del potere?

Alla battaglia del Granico, durante la sua prima campagna militare importante contro i persiani, Alessandro fu circondato dai suoi nemici e ri-

cevette un colpo devastante alla testa, nonostante la protezione del suo elmo. Stordito non fu in grado di difendersi, ma fu salvato dalla lancia di una guardia.

Perché fu miracolosamente risparmiato nello spazio di un attimo? Gli storici parlano ancora di eventi fa-



vorevoli. «Cosa sarebbe accaduto se invece fosse stato meno fortunato?» chiede lo storico di Princeton Josiah Ober (*Conquest Denied, What If?*, pag. 47) e continua: «Avremmo avuto un mondo in cui i valori caratteristici greci sarebbero decaduti a favore di una fusione di ideali persiani e romani...

«Questo sarebbe potuto accadere perché non ci sarebbe stato alcun grande *Periodo ellenistico* e nemmeno l'integrazione in un ambito linguistico/culturale d'influenza greca che privilegiasse la libertà, l'uguaglianza politica e la dignità della persona. Senza l'influsso di questi valori e il malgoverno romano in Giudea, l'ebraismo sarebbe rimasto un fenomeno localizzato... Il Nuovo Testamento, allo stesso modo, non sarebbe stato scritto in greco e non avrebbe avuto un pubblico così ampio» (pagg. 55-56).

La diffusione dei valori caratteristici dell'Ellenismo in Europa e nel Medioriente dipese in sostanza dalle

conquiste di Alessandro, ma perché il destino del condottiero fu quello di sopravvivere e diventare conquistatore, fino a fondare un impero per poi morire così giovane? Tutto questo fu profetizzato centinaia d'anni prima.

Nel secondo esempio abbiamo citato il profeta Daniele 8:1-7 riguardo al capro (la Grecia) vittorioso sul montone (Medio-Persia). Proseguiamo con il verso 8: «Il capro diventò sommamente grande; ma, quando fu potente, il suo gran corno si spezzò; e in luogo di quello, sorsero quattro corna cospicue, verso i quattro venti del cielo».

Nei versi 21-22 l'arcangelo Gabriele spiegò al profeta il significato della visione: «Il becco peloso è il re di Grecia; e il gran corno fra i suoi due occhi è il primo re. Quanto al corno spezzato, al cui posto ne son sorti quattro, questi sono quattro regni, che sorgeranno da questa nazione, ma non con la stessa sua potenza.» La Bibbia contiene un'ulteriore elaborazione di questa profezia fatta alcuni anni più tardi, quando i persiani presero il potere dopo aver sconfitto i babilonesi. Questo è il suo contenuto: «Ma quando sarà sorto (Alessandro), il suo regno sarà infranto, e sarà diviso verso i quattro venti del cielo; esso non apparterrà alla progenie di lui, né avrà una potenza pari a quella che aveva lui; giacché il suo regno sarà sradicato e passerà ad altri» (Daniele 11:4).

Come previsto dalla profezia il grande condottiero morì a soli 33 anni e il suo impero fu diviso in quattro parti e governato da quattro suoi generali, non da membri della sua famiglia o discendenti.

In conclusione questi tre esempi rappresentano dei punti di svolta fondamentali per la nostra civiltà e stanno a ricordarci lo stretto legame esistente fra la storia e la profezia biblica. Ecco perché lo studio della Bibbia ha grande importanza ed è una guida insostituibile per prepararci a guardare verso il futuro. **BN**

L'ascesa di un'ultima superpotenza mondiale

Con il crollo dell'Unione Sovietica, sembrava essere rimasta un'unica superpotenza al mondo. Dolo la caduta del muro di Berlino, gli Stati Uniti d'America erano diventati leader indiscussi a livello economico, politico e militare. Stiamo forse assistendo alla nascita di una nuova superpotenza che si misurerà con gli Stati Uniti per diventare leader del mondo occidentale?

Molti americani ed europei credono che la potenza degli Stati Uniti sia ancora invulnerabile. La fine della Guerra Fredda e l'illusione di un periodo di pace globale ha tuttavia distratto molti dagli eventi internazionali che stanno cambiando il mondo intero al punto di abbassare lo status dell'America e la qualità di vita dei suoi abitanti, se non addirittura minacciarne l'esistenza a causa delle minacce terroristiche.

I telegiornali parlano degli interessi più immediati della gente, spesso lontani dalle problematiche su scala globale e dedicano poco spazio alle notizie che riguardano Europa, Africa e Medio Oriente. Eppure il mondo sta cambiando drasticamente.

Nel continente europeo si sta costituendo un'altra superpotenza che sembra destinata a sostituirsi agli Stati Uniti d'America nel proteggere gli interessi e il benessere dell'occidente.

Quello che prima era un sogno europeo sta diventando sempre più una realtà. Per secoli il concetto di *Pax Romana*, un impero unito e pacifico reso ancora più potente dalla legislazione romana, ha infervorito l'immaginario di molti europei. L'antico impero romano sembra riemergere davanti ai nostri occhi, creando sistemi di comunicazioni e trasporti comunitari, collaborazioni economiche, fusioni culturali e religiose lungo un vastissimo territorio.

Anticamente la gestione di un impero che si espandeva dall'Europa centrale al Nord Africa e dalla Bretagna al Medio Oriente divenne alla fine insostenibile. Roma, capitale di quel-



l'impero, subì molto lentamente un crollo politico, sociale ed economico e fu conquistata dagli invasori germanici. Nel 476 d.C., l'Impero occidentale era lacerato da una ferita mortale, eppure il sogno di tenerlo in vita non era ancora del tutto svanito.

La storia è stata testimone di diversi tentativi di unire le popolazioni europee in un unico impero, molto spesso con la forza. Carlomagno, Napoleone e, in tempi più recenti, Adolf Hitler hanno tentato di far risorgere un'Europa unita.

Dalle distruzioni e morti della Seconda Guerra Mondiale nacque il sogno di un'Europa unita mediante strumenti pacifici, lontana dalle nazioni controllate dal dominio sovietico dietro la cortina di ferro.

Una nuova Europa dalle ceneri della guerra

Nel 1945, dopo due guerre mondiali in soli trenta anni, l'Europa era in uno stato di disfaccimento totale. Molte città splendide furono bombar-

date e ridotte in macerie, con decine di milioni di vittime; antiche istituzioni e organizzazioni scomparvero del tutto.

Quello che accadde successivamente, grazie anche all'intervento americano con l'attuazione del piano Marshall, fu un vero e proprio miracolo economico. L'Europa occidentale ricostruì e ristrutturò l'intero settore industriale ed economico. Negli anni '50 e '60, diverse aziende delle ormai sconfitte nazioni, Germania e Italia, beneficiarono di questo aiuto economico modernizzando le proprie apparecchiature fino a surclassare, in determinati settori, le aziende statunitensi.

Il vecchio sogno di un'unione europea pacifica portò alla nascita del Mercato Comune Europeo. Nell'ultima metà del XX secolo il Mercato Comune si trasformò in Unione Europea, una potente alleanza con al centro due vecchie nemiche, Francia e Germania. Le attuali dimensioni dell'integrazione internazionale raggiunta

dall'Unione Europea sono sbalorditive. Qualche anno fa, un articolo della rivista *Time* ha così evidenziato il progresso europeo: «Oggi l'Europa ha una valuta comune, un mercato singolo e una banca centrale. Nessun paese membro può costruire un aeroporto, decidere quanto latte produrre dalle mucche nazionali o definire un alimento, senza consultare Bruxelles o rispettare le linee guida della Commissione. Non è possibile realizzare alcuna fusione o acquisizione senza l'approvazione del Commissario europeo per la concorrenza».

La ricerca di un ruolo più importante nel mondo

L'Unione Europea è attualmente la più grande potenza economica mondiale con oltre un terzo del prodotto interno lordo totale globale. E' il più grande esportatore al mondo. Dal 2002, anno dell'introduzione dell'euro, la moneta commune dell'UE ha quasi raddoppiato il suo valore sul dollaro americano.

Tuttavia, alcuni leader dell'UE ritengono che l'Unione non si stia sviluppando abbastanza rapidamente o comunque non stia mostrando la propria forza e potenziale sulla scena mondiale. Si è addirittura parlato della costituzione di una coalizione interna all'Unione Europea guidata da Francia e Germania che possa velocizzare l'unità politica.

Diversi leader lavorano non solo per l'unità politica, ma sperano di creare una nuova forza militare, non solo a scopo difensivo, ma per usare la potenza dell'UE anche nelle aree più remote dell'emisfero.

Non tutti gli europei sono entusiasti dell'idea di una forza militare europea. L'incursione USA-Europa in Kosovo alla fine degli anni '90 ha rivelato la riluttanza generale di molti stati europei all'uso della forza militare. I paesi membri dell'UE inviarono solo 50.000 soldati nei Balcani, pur avendone a disposizione circa 2

milioni. Nel frattempo gli Stati Uniti, con un dispiego militare nettamente superiore in Iraq e Afghanistan e in altre zone del mondo per combattere la guerra al terrorismo, stanno mostrando una notevole debolezza nel ruolo di 'difensori del mondo'.

La profezia sul futuro dell'Europa

Gli eventi in Europa stanno seguendo uno storico rituale con il tentativo di unire spagnoli e italiani, tedeschi e slavi, francesi e scandinavi in un unico impero già profetizzato.

Il profeta Daniele ricevette un'ispirazione divina per rivelare il significato di un sogno profetico per il tempo della fine. Nel cap. 2 del suo libro, questo profeta parla di quattro imperi consecutivi, uno dei quali dominerà la scena mondiale fino a quando il Messia non sarà tornato per instaurare questa volta il Regno di Dio sulla terra.

Confrontando la storia con altre profezie bibliche, notiamo che gli imperi di cui parla il profeta Daniele sono, in ordine cronologico, l'impero caldeo-babilonese, l'impero medo-persiano, l'impero greco-macedone e l'impero romano.

Parlando del quarto e ultimo impero, Daniele dice che «sarà forte come il ferro, perché il ferro fa a pezzi e stritola ogni cosa; come il ferro che frantuma, quel regno farà a pezzi e frantumerà tutti questi regni» (v. 40). L'Impero Romano dimostrò infatti di essere più forte dei tre precedenti, riuscendo a mettere insieme quanto restava di quei regni in un unico impero che durò per secoli.

Daniele rivela che le gambe dell'immagine rappresentavano un regno diviso ma che si sarebbe comunque perpetuato nei secoli, fino al tempo del ritorno di Gesù Cristo sulla terra!

I piedi e le dita dell'immagine erano «in parte d'argilla di vasaio e in parte di ferro» (v. 41). Questo indicava che «quel regno sarà diviso» e

sarà «in parte forte e in parte fragile» (v. 41-42). «Esattamente come il ferro non si amalgama con l'argilla», i governanti di questo regno non resteranno uniti fortemente l'uno all'altro per molto tempo (v. 43).

Questi «re» o governanti rappresenteranno l'ultima superpotenza, un'alleanza delle popolazioni che derivano dagli imperi precedenti. La profezia di Daniele indica che, a motivo delle diverse culture e lingue, quest'ultima superpotenza non sarà un gruppo unito e omogeneo di stati, come lo sono gli Stati Uniti d'America, ma entità diverse con uno scopo economico comune. Alcune saranno indubbiamente più forti di altre.

Daniele dice che «al tempo di questi re [governanti], il Dio del cielo farà sorgere un regno, che non sarà mai distrutto... frantumerà e annienterà tutti quei regni, e sussisterà in eterno» (v. 44).

Nel libro dell'Apocalisse troviamo ulteriori dettagli relativi a questa alleanza di nazioni del tempo della fine: «Le dieci corna, che hai visto, sono dieci re i quali non hanno ancora ricevuto il regno, ma riceveranno potestà come re, per un'ora, insieme alla bestia. Essi hanno un unico scopo e daranno la loro potenza ed autorità alla bestia. Essi combatteranno contro l'Agnello e l'Agnello li vincerà, perché egli è il Signore dei signori e il Re dei re; e coloro che sono con lui sono chiamati, eletti e fedeli» (Apocalisse 17:12-14).

Le azioni di espansione e consolidamento dell'Unione Europea daranno corpo alla superpotenza del tempo della fine? Se è vero che la storia spesso si ripete, è interessante ricordare le radici di questo movimento di unificazione europea ed osservare dove potrebbe condurre.

L'idea di fondare un'Europa Unita pacificamente e democraticamente ha fino adesso ispirato politici in buona fede e dai nobili ideali, ma sarà sempre così? La storia dimostra che gli imperi costruiti pacificamente pos-

sono in tempi di grave crisi finire sotto la guida di un super leader guerrafondaio, come la «bestia» profetizzata nel libro dell'Apocalisse.

La caduta finale

I sogni di Giulio Cesare, Giustiniano, Carlomagno, Napoleone e Mussolini sono ancora 'vivi'. Risorgeranno, ancora una volta, per finire in una catastrofe totale? In Apocalisse 19 l'apostolo Giovanni parla di una visione relativa al futuro specificando chi sarà l'artefice della distruzione di questo ultimo impero e di tutti gli altri governi umani.

«Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco, e colui che lo ca-

valcava si chiama il *Fedele* e il *Verace*; ed egli giudica e guerreggia con giustizia. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco e sul suo capo vi erano molti diademi, e aveva un nome scritto che nessuno conosce se non lui; era vestito di una veste intrisa nel sangue, e il suo nome è *La Parola di Dio*» (vv. 11-13), cioè Gesù Cristo (Giovanni 1:14).

«E gli eserciti che sono nel cielo lo seguivano su cavalli bianchi, vestiti di lino finissimo, bianco e puro. Dalla sua bocca usciva una spada acuta per colpire con essa le nazioni; egli governerà con uno scettro di ferro ed egli stesso pigerà il tino del vino della furente ira di Dio onnipotente. E sulla sua veste e sulla coscia portava scritto un nome: il Re dei re e il Signore dei

signori» (Apocalisse 19:14-21).

Le profezie bibliche affermano che, alla fine, il quarto e ultimo impero guidato dalla bestia sarà distrutto dall'intervento personale di Gesù Cristo il quale tornerà personalmente sulla terra con divina potenza, gloria e immortalità per instaurare il meraviglioso regno di Dio su tutti i popoli.

Dio ci ha donato le Sue profezie per guidarci attraverso i cambiamenti del mondo, per rafforzare la nostra fede e darci la speranza di un futuro migliore. Dobbiamo avere fede in Lui dedicandogli la nostra vita, facendo nostra la Sua santa e perfetta volontà. In questo modo potremo essere ammessi nel Suo Regno divino. **BN**

Un Trattato non è una Costituzione. Eppure...

Un articolo della rinomata rivista settimanale britannica *The Economist* del 27 ottobre 2007, ha rivelato come l'introduzione di una nuova Costituzione Europea non sia esattamente un'iniziativa vantaggiosa per gli Europei. Eppure questo progetto potrebbe trasformarsi in una triste realtà.

The Economist ha riassunto quanto è realmente accaduto con queste parole: «Il 18 ottobre 2007, i leader dell'Unione Europea hanno preso in mano la costituzione che Francia e Paesi Bassi respinsero nel 2005, hanno modificato le frasi e i concetti più ambigui presentando al mondo il *Trattato di Lisbona* (noto anche come *Trattato di Riforma*)... In questo modo non sarà necessario sottoporlo a nessun complicatissimo referendum». In altre parole, quando i referendum francese e olandese bocciarono la Costituzione, i leader dell'UE cambiarono alcuni dettagli e la rinominarono "trattato", così che potesse essere approvata da tutti gli aventi diritto al voto. Il trattato fu firmato dai leader europei a Lisbona il 13 dicembre ed è entrato ufficialmente in vigore il 1° dicembre 2009.

Leggi concrete

James Chapman, caporedattore del *The Daily Mail*, aveva precedentemente dichiarato che il «nuovo trattato è al 96% identico alla Costituzione respinta». *The Economist* ha descritto le modifiche apportate come "ritocchi cosmetici". Tuttavia, per un breve periodo di tempo, l'attenzione pubblica si è concentrata su alcuni nuovi provvedimenti dell'attuale trattato presenti anche nella precedente costituzione:

- L'introduzione di un nuovo presidente europeo
- L'introduzione di un nuovo ministro per gli affari esteri dell'UE con potere politico, finanziamenti e un servizio diplomatico.
- L'introduzione di un nuovo pubblico ministero dell'UE
- nuovi poteri per la Corte di Giustizia dell'UE.

The Economist ha riassunto alcuni punti importanti: «Il voto della maggioranza diventerà la regola in 50 diversi ambiti attualmente approvati all'unanimità, tra cui emigrazione, giustizia criminale e giudiziale e collaborazione delle forze dell'ordine dove la Corte di Giustizia

Europea (ECJ) avrà per la prima volta il ruolo di supervisore» (27 ottobre 2007).

Mentre l'Inghilterra e l'Irlanda hanno ottenuto diversi "opt-out" dal trattato, in passato la Commissione Europea ha sempre escogitato qualche metodo per eludere quelli convenuti negli anni '90. C'è preoccupazione per l'ambiguità con cui è stato formulato questo nuovo trattato/costituzione. Secondo *The Economist*, dopo solo una settimana in molti a Bruxelles avevano già dimenticato i vari sotterfugi e iniziato a creare un clima di rassicurazione sostenendo che dopotutto si trattava pur sempre di una costituzione (27 ottobre 2007).

La nomina di un «Presidente Europeo»

The Economist ha inoltre sottolineato come questo nuovo trattato dell'UE abbia creato tre nuove posizioni in 'gara' per il così detto ruolo di "Presidente": l'incarico di presidente dell'UE, il Ministro per gli Affari Esteri dell'UE e il presidente della Commissione Europea. In modo provocatorio la rivista ha tentato di ipotizzare chi dei tre potrebbe diventare il presidente dell'Europa Unita, il volto in assoluto più esposto all'interno di questo colosso in crescita.

Il libro dell'Apocalisse profetizza la futura ascesa al potere di un super dittatore, denominato «la bestia», alla guida di un impero economico, religioso e militare dall'influenza globale. L'Europa diverrà l'epicentro di questo impero nascente simile all'antico Impero Romano? Solo il tempo lo dirà. La «bestia» però emergerà inaspettatamente con potere carismatico e dittatoriale condizionando e spaventando il mondo intero. «E tutta la terra si meravigliò dietro alla bestia» (Apocalisse 13:3). Esperti e studiosi di storia sanno perfettamente che nell'ultimo secolo le ambizioni dei leader europei hanno sprofondato il mondo in due 'bagni di sangue'. Gli attuali leader politici dell'Unione Europea sanno poco o niente della direzione verso cui gli eventi dirigeranno l'Europa, gli Stati Uniti d'America e il resto del mondo: la risposta si trova nelle profezie bibliche che Dio ci ha dato in dono per illuminare il nostro cammino verso la salvezza. **BN**



Che cosa c'è dietro la caduta del dollaro americano e come si è arrivati all'attuale crisi mondiale?

Il prezzo del petrolio è arrivato a circa 100 dollari al barile, il dollaro ha subito una svalutazione del 16% rispetto ad altre monete, come si è arrivati a questa situazione e quali sono le conseguenze per la popolazione mondiale?

Non è un caso se ogni mattina accendendo la radio o la televisione americana per ascoltare le prime notizie della giornata non vengano dati approfondimenti in merito alla caduta del dollaro; mentre la maggior parte dei loro programmi radiofonici e televisivi dedicano grande spazio al gossip su attori e attrici e all'ascolto delle canzonette più in voga.

Solo grazie a qualche autorevole quotidiano finanziario, è possibile aggiornarsi in America sull'attuale crisi finanziaria internazionale, aggravata dalla difficoltà di milioni di americani a pagare il mutuo della casa e dalla conseguente svalutazione del dollaro, attualmente la principale moneta di cambio internazionale.

L'attuale situazione finanziaria mondiale mi riporta indietro di 40 anni, quando lavoravo per una banca britannica. Il terzo sabato del mese, i programmi televisivi si interrompevano per comunicare alla nazione l'indebolimento della moneta inglese, la sterlina. Similmente, negli ultimi diciotto mesi il dollaro statunitense ha subito una svalutazione media del 16 per cento.

Quaranta anni fa, le monete di tutto il mondo avevano un valore fisso che subiva un'oscillazione di soli pochi centesimi. Con la svalutazione della sterlina inglese, le oscillazioni hanno iniziato a verificarsi quotidianamente, perfino ogni secondo! Quegli eventi sembrano ripetersi ancora oggi nei titoli dei notiziari di tutto il mondo. Per capire esattamente la situazione attuale relativamente alla crisi finanziaria internazionale, è perciò necessario fare un passo indietro nel tempo.

Una lezione dalla storia

Circa un secolo fa, la sterlina inglese era la moneta commerciale (o di riserva) internazionale. La valuta di riserva deve essere stabile, in modo che gli altri paesi possano fare affidamento su di essa negli affari e nelle normali o eccezionali azioni di mercato.

Prima della Prima Guerra Mondiale, se la Cina, per esempio, voleva acquistare beni dalla Francia o dalla Germania, il pagamento era effettuato in sterline e non nella moneta nazionale degli altri due paesi coinvolti nella compra-vendita. Si faceva riferimento solo al valore della sterlina affinché restasse inalterato dal momento dell'acquisto di un bene fino alla ricezione del pagamento.

Il fatto che la sterlina fosse nel gold standard aiutava sicuramente la situazione internazionale: le sterline potevano essere scambiate con l'oro, una circostanza garantita dalla Banca d'Inghilterra. La Gran Bretagna aveva oro sufficiente per "spalleggiare" la moneta, indipendentemente da quante persone desiderassero convertire la 'carta' in metallo prezioso.

All'epoca della Grande Depressione la Gran Bretagna dovette togliere la propria moneta dal gold standard. La sterlina continuò ad essere la principale moneta, ma fortemente indebolita. Fu allora che il dollaro iniziò ad essere utilizzato nel commercio internazionale.

La Gran Bretagna uscì dalla Seconda Guerra Mondiale molto impoverita. Tuttavia, anche dopo la guerra, tutte le ex colonie inglesi continuarono ad utilizzare la sterlina nel commercio, il che significa che circa un quarto delle nazioni mondiali intrattenevano

attività commerciali fra di loro e con la Gran Bretagna la quale ne trasse un vantaggio significativo in quanto diverse nazioni riuscirono a conservare riserve finanziarie a Londra.

Nel 1967, la Gran Bretagna continuava a manifestare gravi difficoltà finanziarie. La produzione era in declino. Per rilanciare il settore manifatturiero, il governo laburista decise di svalutare la moneta abbassando e rendendo più competitivi i prezzi delle esportazioni. Chi prese questa decisione non riuscì a prevedere la 'fine' della sterlina e dell'area in cui era utilizzata come moneta commerciale internazionale.

La svalutazione del dollaro

Dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, il dollaro americano è stata la principale moneta commerciale al mondo. Quando il Ghana, nell'Africa occidentale, acquista petrolio dalla vicina Nigeria, il prezzo è quotato in dollari americani e il pagamento è effettuato nella moneta statunitense, non in quella ghanese o nigeriana.

Nessuna di queste due monete può essere utilizzata nel commercio internazionale. Sono definite monete deboli ovvero non possono essere cambiate a un qualsiasi sportello bancario di nessun istituto bancario al mondo. Questo è ciò che accade alla maggior parte delle monete nazionali, sono monete deboli e non vengono accettate fuori dai confini nazionali.

Soltanto poche monete sono invece note come monete forti, ovvero possono essere cambiate quasi ovunque in tutto il mondo. Fra queste monete ci sono il dollaro americano, l'euro, la sterlina inglese, il dollaro ca-



nadese e australiano e lo yen giapponese, perché mantengono inalterato il valore ed è possibile fare affidamento su di loro.

Oltre ad essere una moneta forte, il dollaro americano è la valuta mondiale di riserva. Molte materie prime, compreso il petrolio, sono quotate in dollari americani e questo rappresenta decisamente un vantaggio per l'America. La situazione sta però cambiando e in pochi sono consapevoli delle conseguenze.

Durante un vertice dei paesi OPEC in Arabia Saudita, alcuni esponenti hanno suggerito di quotare il petrolio in euro. Quando Rafael Correa, presidente dell'Ecuador, ha affermato che «l'Opec dovrebbe vendere il petrolio in una moneta più forte», ha riassunto lo scontento di molti altri paesi membri dell'Opec nonché di Iran e Venezuela. «Se continuiamo a commerciare il petrolio in una moneta debole come il dollaro... dovremo venderne molto di più per riuscire ad acquistare la stessa quantità di merce e servizi» (*Financial Times*, 19 nov. 2007). Solo l'intervento della delegazione saudita ha evitato che ciò accadesse effettivamente.

Se il petrolio fosse quotato in euro, costerebbe molto di più agli americani. Inoltre, se il dollaro diventasse una moneta debole a causa della sua inaffidabilità, gli Stati Uniti do-

vrebbero pagare in euro, il che significa vendere merce a sufficienza all'Europa per riuscire ad acquistare petrolio dal Medio Oriente.

Gli americani hanno beneficiato a lungo del basso costo del petrolio in parte proprio perché questo 'liquido prezioso' era quotato in dollari. Altri paesi hanno notato oscillazioni significative e mancanza di forniture in quanto non solo dovevano confrontarsi con gli aumenti di prezzo in dollari, ma anche e soprattutto con la reperibilità del conio americano.

E' possibile che gli Stati Uniti debbano affrontare lo stesso confronto con l'euro? Soprattutto in questo periodo in cui gli Stati Uniti sono l'unico fra i più grandi paesi al mondo in cui il turismo ha subito un calo significativo nonostante la gente continui a viaggiare. Sappiamo quanto sono fastidiose le procedure d'imbarco in tutti gli aeroporti, specie quelli americani.

Qual è la vera causa?

La causa alla radice del problema si può riassumere in un'unica parola: debito. Gli americani hanno speso più del necessario per decenni, a livello governativo e personale. Più recentemente, il debito accumulato è stato finanziato da altri paesi.

Questo è stato possibile solo perché il dollaro è stato per diversi anni la moneta commerciale mondiale. La situazione è cambiata. Recentemente, si è diffusa la consapevolezza che il dollaro statunitense sta perdendo valore. Di conseguenza, i paesi vogliono liberarsi dei dollari americani e lo vogliono fare in modo lento per evitare di creare una condizione di panico che svaluterebbe la moneta in modo rapido e improvviso.

Questo è ciò che sta facendo la Cina che, tra le altre cose, possiede miliardi di dollari del debito americano. Il debito americano è proprio la causa principale della crisi mondiale attuale. La crisi dei mutui subprime è stato il fattore scatenante, la prova che troppi

americani erano sopraffatti dai debiti.

Le banche hanno giocato un ruolo importante concedendo facilmente carte di credito e prestiti personali, dando così la possibilità a milioni di persone di vivere al di sopra delle proprie possibilità, acquistando tutto ciò che desideravano senza preoccuparsi di poter effettivamente permetterselo.

Di fronte all'elevato numero di clienti pronti a dichiarare bancarotta per salvarsi dal debito accumulato con l'uso delle carte di credito, le banche hanno lanciato una campagna affinché il congresso americano cambiasse la legge in modo che per i clienti americani fosse più difficile sottrarsi al pagamento dei propri debiti. Questa situazione, oltre all'inarrestabile aumento dei mutui a tasso variabile, si è ritorta contro le banche, finalmente consapevoli della difficoltà di molti clienti a pagare i conti delle carte di credito e il mutuo della casa finendo così inevitabilmente in una causa di pignoramento.

La maggior parte degli americani è beatamente inconsapevole del declino del dollaro o delle possibili conseguenze a livello personale. Gli Stati Uniti non sono l'unico paese impegnato a gestire questo problema; la Gran Bretagna, l'Australia e diversi paesi dell'UE sono fra quei paesi che registrano un altissimo debito. E' probabile che nell'imminente futuro questi paesi dovranno far fronte ad altre tempeste finanziarie.

Si tratta di un vero grattacapo per la Riserva Federale americana. Sarà interessante vedere se la Riserva Federale tenterà di salvare il dollaro e mantenere il suo ruolo di valuta di riserva mondiale o se questo ruolo finirà con l'essere assunto dall'euro.

Le profezie bibliche annunciano il declino degli Stati Uniti d'America e l'ascesa di una nuova superpotenza poco prima del ritorno di Gesù Cristo. *La Buona Notizia* continuerà a spiegare gli eventi internazionali alla luce della parola profetica di Dio. Non mancare di leggerla. **BN**

«V'ho costituiti perché andiate e portiate frutto...»

Gesù Cristo ci ha lasciato lezioni spirituali importanti per la nostra vita. Comprendiamone il significato e vediamo come applicarle.

A cosa associate la frutta? A uno snack, un dolce o al vostro frutto preferito?

La Bibbia usa spesso termini come «frutto», «olio», «vigna» per indicare simbolicamente delle realtà o condizioni spirituali. I bambini sono, ad esempio, «frutto del ventre materno» così come le parole di un uomo sono il «frutto della sua bocca».

In tempi antichi e moderni le persone devono essere produttive per giustificare il loro guadagno, devono cioè far «fruttare» le loro conoscenze per portare a termine l'incarico loro affidato. Nella Bibbia il termine «frutto» ha lo stesso significato.

Cos'è il «buon frutto»?

La Bibbia paragona le persone agli alberi da frutta o alla vite e raffigura Dio come il proprietario di frutteti e vigneti. Il Maestro ci riconosce dai nostri frutti spirituali così come «dal frutto si conosce l'albero» (Matteo 12:33). Dio desidera che ogni frutto sia buono, cioè «il frutto della giustizia» (Giacomo 3:18). Gesù infatti disse che «Ogni albero che non fa buon frutto, è tagliato e gettato nel fuoco» (Matteo 7:19).

Ma cosa s'intende per «buono»? Solo Dio dispone dell'autorità suprema per definire il bene e il male. Gesù disse anche «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Matteo 7:21). Il «buon frutto» è fare la volontà di Dio, così come è espressa nei Suoi comandamenti (Matteo 22:36-40; 19:17). Dobbiamo mirare in alto per raggiungere gli obiettivi più ambiziosi

e per questo sono necessari lavoro, tempo, pazienza e perseveranza (Giacomo 5:7-11).

Produrre «molto» frutto

Dio desidera non soltanto che portiamo buon frutto ma che ne produciamo in abbondanza. Gesù disse «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, e così sarete miei discepoli» (Giovanni 15:8). «Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e v'ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente» (Giovanni 15:16). Ecco perché dobbiamo essere orientati verso delle mete ambiziose lavorando intensamente fino ad ottenere grandi risultati.

Questa parabola è, a questo proposito, molto istruttiva: «Un tale aveva un fico piantato nella sua vigna; e andò a cercarvi del frutto, e non ne trovò. Disse dunque al vignaiuolo: Ecco, sono ormai tre anni che vengo a cercar frutto da questo fico, e non ne trovo; taglialo; perché sta lì a rendere improduttivo anche il terreno? Ma l'altro rispondendo gli disse: Signore lascialo ancora quest'anno, finché io l'abbia scalzato e concimato; e forse darà frutto in avvenire; se no, lo taglierai» (Luca 13:6-9).

Il vignaiuolo chiede un altro anno al Signore per poter fertilizzare il terreno e stimolarne la produttività. Solo quando sarà il momento l'albero senza

frutto sarà tagliato perché improduttivo. Qui leggiamo un chiaro esempio della severità e al tempo stesso della pazienza divina, «non volendo che alcuni periscano, ma che tutti giungano a ravvedersi» (2 Pietro 3:9).

Come «maturare» in senso spirituale?

Le parabole dei talenti (Matteo 25:14-30) e quella delle mine (Luca 19:11-27) ben illustrano l'interesse di Dio sulla nostra crescita spirituale e su come adempierla. In queste parabole due servi hanno diligentemente investito il denaro del padrone per offrirgli poi un guadagno. Il terzo servo invece lo ha nascosto per metterlo al sicuro, la paura di sbagliare avrebbe «giustificato» il suo gesto.

La parabola, in sostanza, mostra che dobbiamo obbedire alle leggi di Dio e «trafficare» l'Evangelo con fede



e coraggio, senza incuria o paura del mondo. Il servo timoroso viene chiamato «disutile» e «malvagio ed infingardo» (Matteo 25:30, 26). Ad ognuno dei servi «utili» invece il padrone dice: «Va bene, buono e fedel servitore; sei

stato fedel in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore» (Matteo 25:21, 23). Riusciremo ad essere fedeli a Dio se accogliamo il Suo Spirito in noi.

Durante la Sua vita terrena Gesù disse: «Il Figliuolo non può da se stesso far cosa alcuna» (Giovanni 5:19), infatti «il Padre che dimora in me, fa le opere sue» (Giovanni 14:10). Lo stesso vale per noi! E' necessario lo Spirito di Dio per produrre buon frutto in abbondanza.

Gesù prosegue dicendo «Io sono la vera vite, e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, Egli lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo rimonda affinché ne dia di più» (Giovanni 15:1-2). Il termine «rimondare» significa correggerci allo scopo di farci crescere spiritualmente (Ebrei 12:5-11).

«Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppur voi, se non dimorate in me. Io son la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla» (Giovanni 15:4-5). Il messaggio è chiaro: affidiamoci a Dio e grandi cose accadranno. «Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; cotesti tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e bruciano....»

Come possiamo far sì che Dio «dimori» in noi? Dimorando in Cristo! «Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi», dice Gesù, «domandate quel che volete e vi sarà fatto» (Giovanni 15:4-7). Dimorare in Dio Padre e nel Suo Figliolo significa credere e mettere in pratica gli insegnamenti della Bibbia, pregarlo in ogni tempo e frequentando «il corpo di Cristo» (1 Corinzi 12:27), la Chiesa vera, quella che «custodisce i comandamenti ed ha la testimonianza di Gesù Cristo» (Apocalisse 12:17).

Accettando la luce dello Spirito Santo di Dio, nasce in noi la conoscenza della verità e la disponibilità ad

obbedire alla Sua Parola in modo esclusivo, come si può leggere ad esempio in Luca 22:42: «Non la mia volontà, ma la tua sia fatta», e in 2° Timoteo 1:7: «Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d'amore e di correzione». L'apostolo Pietro aggiunge: «Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remission dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo» (Atti 2:38).

Il dono di portare frutto

Lo Spirito Santo è un dono che ci fa iniziare una nuova vita. A questo proposito l'immagine descritta in questo brano biblico è significativa: «Benedetto l'uomo che confida in Dio e la cui fiducia è l'Eterno! Egli è come un albero piantato presso le acque, che distende le sue radici lungo il fiume; non s'accorge quando vien la caldura, e il suo fogliame rimane verde; nell'anno della siccità non è in affanno, e non cessa di portar frutto» (Geremia 17:7-8 e Salmo 1:3).

Questo concetto è confermato dall'apostolo Paolo: «Camminate per lo Spirito... Se viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito» (Galati 5:16, 25). Lo Spirito di Dio quindi ci consente di agire secondo i Suoi principi per vivere la nostra vita di conseguenza.

Senza lo Spirito di Dio saremmo semplicemente carnali e ci comporteremo secondo i desideri disordinati della carne (Galati 5:19-21). Dopo averli elencati l'apostolo ammonisce «quelli che fanno tali cose non erediteranno il regno di Dio» (v. 21), poi continua: «Il frutto dello Spirito, invece, è amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza» (vv. 22-23).

Questi sono in sostanza i buoni frutti prodotti da coloro che si relazionano con gli altri mediante lo Spirito di Dio, il quale (in Giovanni 7:38) è paragonato ad un «fiume d'acqua viva» che sgorga dal seno di quelli che credono in Lui. **BN**

La parabola del Semiatore

Nella parabola di Gesù sul semiatore sono riportati tre esempi di persone che ascoltano la Parola di Dio, ma per diversi motivi non arrivano a maturità e quindi «non portano frutto». Questa parabola è narrata in Matteo 13, Marco 4 e Luca 8, dove leggiamo che «il seme è la parola di Dio» (Luca 8:11). Viene anche citato l'esempio di coloro che, al contrario, «dopo aver udito la Parola, la ritengono in cuore onesto e buono, e portano frutto con perseveranza».

Il primo esempio considera il seme che cade lungo la strada, viene calpestato e mangiato dagli uccelli del cielo; si tratta di persone messe in tentazione da Satana, le quali non arrivano a studiare veramente le Sacre Scritture e tantomeno a metterle in pratica.

Il secondo fa riferimento al seme che cade sulle aride pietre, cioè coloro che inizialmente sono entusiasti della parola divina ma poi non riescono a renderla parte integrante della loro vita spirituale; quando vengono perseguitati per il loro credo infatti mancano della fede e del coraggio necessari per continuare il loro cammino di fede. Nel terzo caso si tratta del seme che cade in mezzo alle spine e viene soffocato perché privo di acqua, elementi nutritivi e luce solare: sono coloro ai quali viene a mancare la perseveranza indispensabile per far maturare la loro convinzione spirituale. Essi «restano soffocati dalle cure e dalle ricchezze e dai piaceri della vita, e non arrivano a maturità» (vedi Matteo 13:22; Marco 4:19; Luca 8:14).

«Ma chi ha ricevuto la semenza in buona terra, è colui che ode la Parola e l'intende; che porta del frutto e rende l'uno il cento, l'altro il sessanta e l'altro il trenta» (Matteo 13:23). Luca conferma: «E quel ch'è in buona terra, sono coloro i quali, dopo aver udita la Parola, la ritengono in cuore onesto e buono, e portano frutto con perseveranza» (Luca 8:15). E tu in quale di questi esempi ti sei riconosciuto? **BN**



Approfondisci la conoscenza biblica mediante Messenger o Skype. Chiedi un appuntamento gratuito allo 338.4097919

Inoltre, registrati al nostro sito web:

www.LaBuonaNotizia.org

Potrai accedere in qualsiasi momento alla nostra biblioteca virtuale, ascoltare sermoni, consultare tutte le nostre pubblicazioni, ricevere consulenza e inviti ai nostri meeting e seminari.

Il tutto 100% gratis! Sempre!

Tutte le nostre pubblicazioni promuovono i valori cristiani del primo secolo, spiegano le profezie bibliche in modo chiaro e preparano ad affrontare il futuro in maniera equilibrata e vincente.

**Iscriviti oggi stesso a:
LaBuonaNotizia.org**

Per continuare a ricevere questa rivista nel formato cartaceo anche nel 2011, rinnova oggi stesso il tuo abbonamento gratuito.

Contatti:

Cell.: 338.4097919

Tel/Fax: 035.4523573

Email:

info@labuonanotizia.org

